

## ALTRE NOTIZIE - MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 2006



Maria Antonietta Terzoli

.:

**DALLA TERZOLI AL FOSCOLO: IL GIALLO RISOLTO DEL PRIMO ORTIS**

Lunedì 9 gennaio 2006

BASILEA - Con *Le prime lettere di Jacopo Ortis. Un giallo editoriale tra politica e censura* (Roma, Salerno Editrice, 2004), Maria Antonietta Terzoli (ordinaria di Letteratura italiana all'Università di Basilea, dove dirige l'Istituto di Italianistica, diventato autonomo dallo scorso 1 ottobre 2005) vince la VII edizione 2005 del Premio Moretti per la Sezione di Filologia:

**"L'importanza dell'oggetto focalizzato** (un nodo dei più intricati quale è stato fin qui il primo Ortis, il romanzo inaugurale del wertherismo italiano) e, insieme, **la pluralità degli strumenti critici messi in campo, tra accanita ricerca documentaria e ben ragionata ricostruzione storica, sicuri procedimenti filologici e sensibile analisi stilistica.** Ma si aggiungano, addendi non meno essenziali, **l'abilità nell'impostare il caso e nello sciogliere l'intrigo romanzesco** (un vero e proprio "giallo", secondo l'invitante sottotitolo) e **il piacere della scrittura tra informazione e affabulazione.** Una miscela di componenti che convergono verso una **ricombinazione originale** dei dati più volte esaminati e dibattuti da studiosi della tradizione antica e recente, **con risultati che la Giuria ritiene nuovi, sicuri, assolutamente persuasivi"**.

Due secoli dopo la pubblicazione delle foscoliane *Ultime lettere di Jacopo Ortis* nell'estate del 1799 a Bologna, la Terzoli tenta, e vi riesce, di risolvere il giallo editoriale più studiato dai critici sulla dubbia paternità del primo Ortis, ripudiato dal Foscolo. E per tutte le generazioni di studenti che hanno letto ed amato o che leggeranno le *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (ed. 1816) del Foscolo quasi quarantenne, conviene partire dalle appassionate *Prime lettere di Jacopo Ortis* della professoressa Terzoli, che col suo avvincente giallo cattura l'attenzione del lettore e lo guida alla scoperta dei sentimenti, delle passioni e degli ideali che animavano il Foscolo ventenne.

[Professoressa Terzoli, tra i suoi interessi di studiosa spicca la passione per il Foscolo, che ha coperto nel 1809 presso l'Università di Pavia, dove lei si è laureata, la cattedra di Eloquenza, con una lezione inaugurale dal titolo, "Dell'origine e dell'ufficio della letteratura".](#)

[Come nasce la sua passione per il Foscolo? Tra le aule universitarie o tra i banchi di scuola?](#)

La passione per il Foscolo risale già ai tempi del liceo. Naturalmente, il fatto che il Foscolo abbia insegnato all'Università di Pavia è un legame supplementare con questo autore, coerente con le sue idee e che ha avuto un impegno civile molto forte. Non si può fare grande letteratura senza impegno civile, a mio parere.

[Lei è vincitrice della VII edizione 2005 del Premio Moretti per la Sezione di Filologia. Come si è svolto il suo lavoro di filologa per risolvere il caso dell'attribuzione della seconda parte del primo Ortis del 1799?](#)

Si è svolto un po' come un lavoro di *detective*. Ho cercato di trovare degli indizi e poi delle prove e di costruire un sistema che fosse coerente e che mi desse a un certo punto la soluzione, esattamente come in un giallo.

[Che tipo di strumenti critici ha adottato per risolvere questo giallo?](#)

Gli studiosi che si sono occupati dell'Ortis prima di me hanno limitato l'indagine all'utilizzo di strumenti letterari e filologici. Io ho utilizzato anche altri metodi: testi giudiziari, verbali di interrogatori, arringhe di avvocati, lettere, ritratti del Foscolo che ci danno degli indizi. Ho cercato delle ragioni strutturali che potessero garantire questa paternità.

Facciamo un passo indietro. Durante il suo soggiorno bolognese (1798-1799), il giovane poeta Ugo Foscolo, ufficiale dell'esercito napoleonico, affida al tipografo Jacopo Marsigli il suo romanzo, ma lascia la stampa interrotta perché deve lasciare la città all'arrivo degli austriaci. L'editore Marsigli lo affida al letterato-giurista Angelo Sassoli perché completi l'opera.

Qual è il ruolo del prezzolato Angelo Sassoli nella seconda parte del primo *Ortis*, dove compare addirittura come personaggio?

Angelo Sassoli partecipa nel 1794 a una fallita congiura contro il governo pontificio di cui fanno le spese il suo amico bolognese Luigi Zamboni e il giovane piemontese Giovanbattista De Rolandis. Nel mio lavoro mi sono occupata di testi giudiziari legati al processo intentato contro gli autori della congiura, che precede l'*Ortis* ma che lo influenza in qualche modo, perché Angelo Sassoli faceva parte della congiura e sarà quello che interviene sul testo del Foscolo. Il Sassoli ha fatto delle aggiunte abbastanza chiaramente individuabili per collegare la prima alla seconda parte. Quello che voglio dimostrare è che si tratta di un manoscritto del Foscolo pubblicato con qualche intervento, quasi redazionale, dal Sassoli all'insaputa del Foscolo.

Studiando la seconda parte, lei dimostra che il Foscolo ha anticipato delle opere future, riconosce dei tic e dei modi di scrivere foscoliani, delle prove che il Sassoli non poteva copiare...

Certo, ma sono soprattutto ragioni strutturali: come si apre e si chiude un libro, il rapporto con il ritratto, ma non voglio rivelare tutto...

Quando il Foscolo viene a conoscenza dell'abuso editoriale di cui era stato vittima, nella diffida del 1803 ripudia pubblicamente l'opera "centone di follie romanzesche, di frasi sdolcinate e di annotazioni vigliacche". Perché il Foscolo prende le distanze?

Per tante ragioni: prima di tutto ne è in qualche modo espropriato, non gli appartiene, non gli viene niente da questo libro dal punto di vista economico, se non una cattiva immagine di sé come scrittore, anche ideologicamente, perché il Sassoli ha aggiunto delle note di correzione, di censura rispetto al testo del Foscolo. Naturalmente, il Foscolo non vuole vedersi attribuire delle note fatte per compiacere gli Austriaci contro cui si batteva.

Quindi, il Foscolo è solo vittima o anche colpevole della diffida?

È solo vittima.

Si può dire che il caso è risolto?

Il problema dell'attribuzione è risolto, ora è il momento di studiare questo libro.

Vale la pena di studiarlo anche a scuola?

Non è dello stesso livello del secondo *Ortis*, era un Foscolo giovanile, non è stato rivisto dal Foscolo, però ci dà degli spunti interpretativi, uno spaccato di cultura del Settecento molto più forte di quello che ci dà il secondo *Ortis*, che è invece più legato alla cultura dell'Ottocento.

Vorrei anticipare che, nel prossimo autunno, abbiamo in programma un convegno dedicato al primo *Ortis* a Castel'Alfero, vicino a Asti, nel paese di origine di uno dei protagonisti della congiura, il De Rolandis. Al convegno seguirà la rappresentazione teatrale di una *pièce* molto originale, intitolata *Jacopo*, tratta dal mio libro e scritta da un gruppo di giovani. Sarà realizzata in un castello con il pubblico che si sposterà da una sala all'altra per seguire le scene; alla fine ci sarà un grande ballo dove anche il pubblico verrà coinvolto. E chissà che non riusciamo a portarla anche in Svizzera!

A proposito del progetto "Margini del libro" da lei diretto e finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero, in cosa consiste la novità di questa ricerca?

Il "Margini del libro" è un progetto per lo studio e la catalogazione dei testi di dedica nella tradizione italiana, da fine Quattrocento ai giorni nostri, e vede la collaborazione di un gruppo di giovani studiosi. Abbiamo previsto l'allestimento di un Archivio informatico della dedica italiana (AIDI), interrogabile on-line ([www.margini.unibas.ch](http://www.margini.unibas.ch)) e in continua crescita. È una novità: sia per l'argomento studiato sia per la metodologia adottata. È un'idea che ha già trovato molti consensi e molto interesse; anche in Italia è nato un gruppo di ricerca su questo argomento.

In che modo viene presentata la dedica?

Si tratta di opere in qualunque lingua di autori italiani oppure di opere di autori non italiani che hanno scritto in italiano. Per ogni dedica è fornita la riproduzione fotografica dall'edizione originale, corredata anche dal frontespizio dell'opera e da eventuali ritratti. L'interrogazione può avvenire secondo diversi parametri di ricerca: luogo e anno di edizione, genere dell'opera, lingua e forma della dedica, occasione e data, identità e tipologia del dedicante e del dedicatario, rapporto tra la dedica e l'opera, tra dedicando e dedicatario. Il sistema di interrogazione è bilingue, italiano e tedesco.

#### [Quali altri progetti ha in corso?](#)

Quest'anno abbiamo invitato a Basilea il professor Alberto Asor Rosa (dell'Università di Roma "La Sapienza"), per un ciclo di conferenze su "Principi di teoria e di storia letteraria" aperte anche al pubblico. I prossimi incontri si terranno il 18 e il 19 gennaio, l'8 e il 9 febbraio 2006 presso il nostro Istituto, a Stapfelberg 7/9, sala 1.

Inoltre, sto lavorando a una raccolta di miei saggi foscoliani e agli Atti del Convegno Internazionale organizzato l'anno scorso qui a Basilea per il sesto centenario della nascita di Enea Silvio Piccolomini, fondatore della nostra Università.

Istituto di Italianistica  
Stapfelberg 7/9  
CH-4051 Basilea  
Tel. +41 (0)61 267 12 63/01  
[antoinetta.terzoli@unibas.ch](mailto:antoinetta.terzoli@unibas.ch)

[www.margini.unibas.ch](http://www.margini.unibas.ch)  
[www.romsem.unibas.ch](http://www.romsem.unibas.ch)

#### **Profilo bio-bibliografico:**

**Maria Antonietta Terzoli**, nata a Como, dopo gli studi universitari a Pavia, Bologna e Ginevra, ha insegnato nelle Università di Ginevra e Zurigo. Dal 1991 è professore ordinario di Letteratura italiana all'Università di Basilea, dove dirige l'istituto di Italianistica.

Si è occupata P in chiave anche comparatista P di testi letterari tra Cinque e Novecento. Oltre a vari saggi in riviste specializzate, ha pubblicato i seguenti volumi: *Il libro di Jacopo. Scrittura sacra nell'Ortis'* (Salerno 1988), *La casa della Cognizione. Immagini della memoria gaddiana* (Effigie 1993 e 2005), *Le lingue di Gadda* (Salerno 1995), *Poesia travestita* (Interlinea, 1999; con Maria Corti), *Foscolo* (Laterza 2000), *I margini del libro. Indagine teorica e storica sui testi di dedica* (Antenore 2004), *Le prime lettere di Jacopo Ortis. Un giallo editoriale tra politica e censura* (Salerno 2004), *Aeneas Silvius Piccolomini und Basel. Enea Silvio Piccolomini e Basilea* (Schwabe 2005).

Ha curato inoltre edizioni di Foscolo (*Vestigi della storia del sonetto*, Salerno 1993; *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, Einaudi-Gallimard 1995), Gadda (*Poesie*, Garzanti 1992 e Einaudi 1993), Ungaretti (*Lettere a Giovanni Papini*, Mondadori 1988; *Poesie e prose liriche*, Mondadori 1989; *Lettere a Giuseppe Prezzolini*, Edizioni di Storia e Letteratura 2000), *Dionisotti (Un'Italia tra Svizzera e Inghilterra*, Casagrande 2002), *Leopardi (Autobiografie imperfette e Diario d'amore*, Cesati 2004).

 [Stampa Notizia](#)